

Rassegna del 05/11/2011

- GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Stadi avanti piano. Roma 2020 pianino - 1
Palombo Ruggiero
- CORRIERE DELLA SERA - Intervista a Gianni Petrucci - Petrucci promuove il pallone. 2
"Prandelli come Lippi nel 2006" - De Ponti Roberto

**Palazzo
di vetro**

DI RUGGIERO PALOMBO



Stadi avanti piano Roma 2020 pianino

Nuove «condizioni», la legge rallenta
Sulla candidatura il peso della crisi

Legge sugli stadi avanti piano, anzi pianissimo. Lo stralcio sulla mutualità dei diritti televisivi non è bastato per quella che in un primo tempo doveva essere l'accelerazione finale. Il testo finalmente condiviso e licenziato dalla Commissione Cultura è infatti passato all'esame delle altre commissioni della Camera. E sono stati dolori: delle sette commissioni coinvolte, infatti, solo tre hanno dato parere favorevole a prescindere, come avrebbe detto Totò. Le altre quattro lo hanno fatto, ma ponendo tutte e quattro «condizioni» e «osservazioni». Passi per le osservazioni, che non essendo vincolanti devono solo diventare oggetto di successiva discussione ora che la legge torna alla Commissione Cultura. Ma le condizioni, lo dice la parola stessa, sono per l'appunto delle condizioni: la legge viene varata «a condizione che» intervengano le modifiche segnalate. Altrimenti non se ne parla proprio.

Le condizioni più rilevanti sono quelle poste dalla Commissione Affari Costituzionali e da quella dell'Ambiente, la prima e la ottava della Camera: specificano che per costruire o restaurare un impianto bisogna soggiacere alla normativa comunitaria sugli appalti. In parole povere, occorrono gare d'appalto europee. «Non dico sia una legge da buttare, ma poco ci manca» dice Claudio Barbaro, il relatore, pensando ai tempi biblici che tra una procedura e l'altra saranno necessari per varare un'operazione stadio. Se ne riparlerà la settimana prossima alla Commissione Cultura, ma è probabile che anche quest'anno sotto l'albero di Natale la legge sugli stadi non ci sarà. Sarebbe il

quarto.

Non tira un'aria particolarmente salubre anche per Roma 2020. La sempre più problematica crisi economica rende complicatissimo il solo ipotizzare il reperimento (nel tempo) dei cinque miliardi di euro necessari all'operazione, dopo lo «sconto metropolitana» di quattro miliardi che negli ultimi giorni ha fatto battibeccare il sindaco Alemanno e il presidente del Comitato Promotore Pescante. Tra i rumors si è così fatto strada sempre più prepotentemente quello relativo a una frenata politica. Una frenata trasversale, che prenderebbe dentro pezzi della maggioranza e dell'opposizione, convinti che tra un G20 e una economia italiana messa sotto tutela del Fondo Monetario Internazionale portare avanti la candidatura potrebbe diventare paradossale oltre che molto difficile. Tra i nomi più sussurrati, quale presunto ispiratore della corrente di pensiero, quello di Walter Veltroni che però, rintracciato, ha detto qualcosa di sottilmente diverso: «Nessuna marcia indietro su Roma 2020. Ma io voglio vedere la lettera che impegna il Governo. Voglio essere sicuro che si stiano facendo le cose seriamente». Capito?



L'intervista

Il presidente del Coni tra i Giochi del 2012 e quelli del 2020: «Nel mondo sportivo l'Italia gode di grande credibilità»

Petrucci promuove il pallone

«Prandelli come Lippi nel 2006»

«Per Londra sono preoccupato: siamo andati troppo bene»



Il basket mi ha deluso: Meneghin deve fare le riforme e i club la smettano di chiedere un extracomunitario in più

ROMA — Presidente Petrucci, Londra 2012 è l'obiettivo più vicino. Come ci arriva lo sport italiano?

«Io ho tanta paura. Lo dico perché siamo andati troppo bene quest'anno. Se noi mantenessimo questo trend, miglioreremmo pure la posizione di Pechino. E siccome so che le cose impossibili non accadono, ho molta paura».

Avete già fatto proiezioni sulle possibili medaglie?

«Purtroppo sì, e sono troppo favorevoli. Questo è il brutto».

E di solito ci azzeccano?

«Di solito chi non ci azzecca mai è Usa Today».

E quante medaglie vi ha assegnato per il 2012?

(rassegnato) «Quattordici ori...».

Parecchi.

«Sarà davvero difficile.

Non sappiamo quale sarà la situazione finanziaria, la situazione del Paese è sotto gli occhi di tutti. E chiaro che i tagli oggi ci penalizzano doppiamente, prima per i Giochi del 2012 e poi per la candidatura del 2020».

Parliamone, della candidatura di Roma 2020. Con quale credibilità questo Paese può sostenere davanti al mondo questo impegno?

«L'Italia nel mondo sportivo gode di grande credibilità. Oggi non è che ci sia un Paese più avanti di noi nelle candidature, anzi sono piuttosto realista-ottimista».

Il problema è la copertura finanziaria.

«Ma non si tratterà di grandi cifre, noi abbiamo il 70-75% di impianti già finiti».

Torniamo a Londra. Il 27 luglio ci sarà la cerimonia inaugurale. Non sappiamo ancora chi sarà il portabandiera...

ma sappiamo già chi non sarà la portabandiera...

«Se si riferisce a Federica Pellegrini, io non avevo chiesto niente a nessuno. Non mi sono fatto nemmeno un'idea, di papabili ce ne sono tanti. Peraltro le qualificazioni ai Giochi si completano solo ad aprile, quindi c'è ancora tempo».

Quell'uscita le ha dato fastidio?

«Ne ho preso atto».

Andiamo a Londra senza calcio e senza basket.

«E questo è un problema serio. Però sul calcio sono ottimista. La nazionale sta crescendo. Rivedo in Prandelli il Lippi del Mondiale. E poi sto con Abete, che sta lavorando molto bene».

E le risse per i diritti tv?

«La rissosità è questa, però credo che alla fine troveranno il punto d'incontro. Chiaro che quando ci sono interessi contrapposti non è facile mettere tutti d'accordo».

Maurizio Beretta è in grado di gestire la situazione?

«Se a Beretta venisse data libertà di movimento, sarebbe un buon presidente di Lega. Non dev'essere condizionato da interventi di parte».

Sta parlando del suo nemico Claudio Lotito?

«Parlo dei presidenti che cercano di condizionare Beretta...».

Con Lotito sembra diventata una questione personale.

«E mi spiace. Fino a sei mesi fa dicevo che era una novità nel calcio italiano, purtroppo mi sono dovuto ricredere. Con lui purtroppo ci incontriamo soltanto in tribunale».

Caratteri diversi?

«Non amo il suo metodo. A me non piace l'arroganza, la prepotenza... Poi nella vita contano i curriculum. Guardate il mio. Fate voi».

Sullo stadio come procede la questione?

«Per quest'anno lui spadroneggia. Ma poi ci sarà il prossimo campionato, e ne riparleremo, di affitto...».

Come procede la legge sugli stadi?

«Se si lascia lavorare Crimi come ha lavorato bene finora, e non ci si mette in mezzo con richieste assurde e con interventi prepotenti, questa legge può passare, compatibilmente ovviamente con le urgenze attuali di governo».

Di chi sono le richieste assurde?

«Faccia lei. Grazie al cielo ci sono an-

che belle novità tra i dirigenti sportivi».

I nomi?

«Negli ultimi anni il calcio ha partorito grandi dirigenti, vedi Della Valle, vedi De Laurentiis. Ma una bellissima novità è Massimo Mezzaroma: investe nella pallavolo a Roma senza nessun ritorno, ha riportato il Siena in serie A, fa sempre dichiarazioni dentro le righe».

E un problema trovare dirigenti preparati?

«Basta vedere come Franco Carraro sta gestendo al meglio la Federsci. A riprova che se uno è un bravo dirigente, lo è in qualsiasi disciplina».

Vogliamo parlare del suo grande amore, la pallacanestro? Si è detto deluso, dopo gli Europei.

«Molto deluso. Io ci credevo, la squadra era buona, con un grande allenatore. È un grosso patimento non portare la nazionale di basket ai Giochi».

Qual è il male del basket italiano?

«Ho letto le parole di Jordi Bertomeu, il presidente dell'Eurolega. Per me ha detto tutte cose giuste».

Ha detto che vorrebbe il ritorno del basket nelle grandi piazze in Italia e ha definito una «tonteria» la serie A a 18 squadre.

«Mi dispiace per chi si offende ma condivido tutto. Perché il basket non è più popolare? Perché non ha le grandi città. Perché il calcio è popolare? Perché tra l'altro ha le grandi città».

Basta questo per rilanciare il basket?

«Il basket oggi è a un bivio. Io dico al mio amico Meneghin: questo è il momento opportuno per fare le riforme. Deve decidere funzioni delle Leghe, programmazione. È da 12 anni che la Lega ogni volta parla di extracomunitario in più, mi si vuole convincere che così il campionato diventerà un crac. Non è così. Anzi, lo dico ufficialmente: se lo tolgano dalla testa, il Coni non darà nessun



extracomunitario in più».

I club non gradiranno.

«Chi conta in Italia è la Federazione, la Lega agisce su delega. Ecco perché Meneghin deve prendere in mano la situazione e chiarire compiti, responsabilità e limiti».

A proposito di riforme: i comitati provinciali del Coni si sono ripresi dopo l'azzeramento?

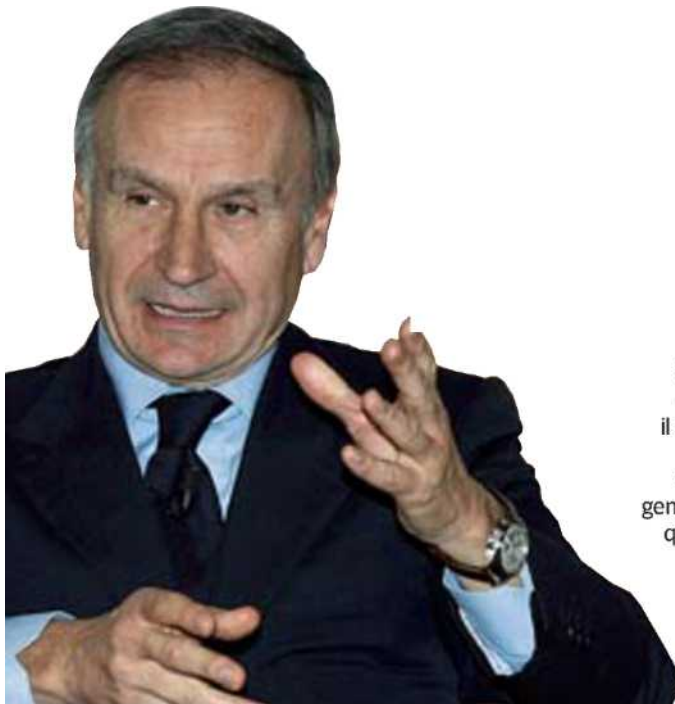
«Sono fiero di quella riforma, perché ho avuto grandi riscontri. Gli unici contrari sono i nostri presidenti provinciali e questo mi conforta. Voglio rendere il Coni più snello e razionale».

Prossimo passo?

«Quando me ne andrò, vorrei lasciare dei presidenti commissioner, depurando i numeri dei consiglieri federali».

Roberto De Ponti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Gianni Petrucci è nato a Roma il 19 luglio 1945. È presidente del Coni dal 29 gennaio 1999. È al quarto mandato (Image Sport)

La proiezione

Azzurri noni

Questo il medagliere aggiornato dei Mondiali delle discipline olimpiche

	O	A	B	Tot
Cina	41	33	27	101
Usa	35	19	27	81
Russia	30	23	25	78
Germania	14	20	20	54
Australia	14	13	7	34
Giappone	14	12	15	41
G. Bretagna	13	28	16	57
Francia	13	11	18	42
Italia	12	8	14	34
N. Zelanda	8	5	7	20



Manifesti

I poster dei Giochi 2012 esposti, alla Tate Gallery (Epa)